

PATTO ASSOCIATIVO

APPROVATO DAL XX CONGRESSO NAZIONALE

NAPOLI 28/31 MARZO 1996

PRESENTAZIONE

Il XX Congresso nazionale delle Acli approvo il testo del "nuovo patto associativo".

Lo storia di questo "manifesto" è nota. Dopo essere stato presentato e discusso nel Consiglio Nazionale del 25/26 novembre 1994, la proposta di un "nuovo patto associativo" è stata offerta come strumento finalizzato al coinvolgimento dei quadri e dei dirigenti aclisti nel processo di rifondazione della nostra associazione.

Alla fine di questo dibattito e delle numerose proposte di emendamenti e integrazioni è stato redatto un secondo testo sul quale si è espresso il Consiglio Nazionale del 7/8 aprile 1995.

Lo proposta di "manifesto" riguardo il senso stesso della rifondazione, il contenuto spirituale e profondo del nuovo patto associativo, la vita cristiana e la vocazione educativa, la centralità e la cura di ogni persona nell'associazione, la valorizzazione della soggettività maschile e femminile, il riconoscimento e la promozione del ruolo dei giovani e delle famiglie nella vita dell'associazione, il valore della solidarietà e della partecipazione democratica, i diritti della persona che lavora, la collocazione delle Acli nel Terzo settore, la riforma organizzativa e l'orizzonte internazionale.

INTRODUZIONE

L'inizio di un nuovo cammino

Il Congresso straordinario di Chianciano è ormai lontano nel tempo. Da allora le Acli hanno iniziato un periodo intenso di ripensamento chiamato "biennio costituente" di cui la sottoscrizione del "nuovo patto associativo" è il primo importante adempimento. La rifondazione delle Acli è per noi l'inizio di un nuovo cammino. Non un avvenimento già realizzato ma un processo di cambiamento permanente, aperto alla novità, non disgiunto dalla memoria. La valorizzazione della nostra storia - vissuto da tutti noi aclisti nell'anno del 500 - è risultata preziosa per meglio orientarci nell'esodo e nello rinascita.

Questa è stata lo ragione profondo della rifondazione: essere fedeli alla storia che cambia e che ci chiede di cambiare. il mondo di 50 anni fa, quando le Acli nascevano, non è più lo stesso. Per questo la rifondazione, apparsa inizialmente una parola "eccessiva", si è poi rivelata un compito storico, un imperativo morale. La rifondazione ha senso se diventa per tutti cammino di conversione e di interiorizzazione: ritrovare oggi il senso originario delle Acli per poterlo incarnare in modo originale nel futuro.

Ci siamo domandati: è ancora valida la ragione storica per cui le Acli sono nate? E' ancora vivo il nostro carisma? Sono ancora attuali la nostra identità e la nostra

Il confronto e la riflessione tra di noi hanno confermato la forte attualità e originalità delle Acli, la cui storia è più al futuro che al passato. Le trasformazioni della società stanno oggi collocando l'associazione dentro nuove frontiere: quelle tra Chiesa e mondo contemporaneo; tra società post-secolare neopagana e nuova evangelizzazione; tra la smisurata potenza della tecnica e della scienza e la nostra capacità di orientare gli scopi e controllarne l'uso; tra sviluppo e salvaguardia del creato; informazione e democrazia, democrazia e cittadinanza, lavoro e impresa, solidarietà e mercato, produzione della ricchezza e sua più equa

distribuzione secondo le regole di una democrazia in cui la politica governi l'economia. Le frontiere infine tra intolleranza dei nuovi fondamentalismi e cultura dell'accoglienza; tra ricorso alla forza, alla guerra e soluzione non violenta dei conflitti, tra il ritorno dei nazionalismi e la creazione di nuove istituzioni democratiche a livello mondiale. Dove c'è la necessità di coniugare insieme - nel mondo della vita, del lavoro e delle istituzioni - la libertà, la giustizia e il Vangelo, là sono collocate le nuove frontiere delle Acli.

1. IDENTITÀ E CARISMA DELLE ACLI

Le Acli nascono per iniziativa della Chiesa come un patto associativo tra lavoratori, tra gente semplice, tra cristiani che vogliono testimoniare la fede nel mondo del lavoro e dare concretezza alla solidarietà.

Le Acli vengono dal popolo: questa provenienza non deve mai essere dimenticata né sottovalutata perché è un tratto costitutivo della genesi e della natura delle Acli. Il patto associativo originario è dunque di natura popolare e cristiana. Questo patto ha trovato nel 1955 la formula sintetica che ancora oggi ne è l'espressione più felice e completa, quella della triplice fedeltà: alla Chiesa, al movimento dei lavoratori, alla democrazia. Questi sono i termini del patto originario.

L'identità delle Acli è custodita ed espressa dall'insieme delle parole che formano il loro nome: associazioni cristiane dei lavoratori. Il carisma fondativo delle Acli è la testimonianza del Vangelo nell'azione educativa e sociale per la giustizia e la solidarietà. Senza il riferimento esplicito all'azione educativa e sociale si parlerebbe di altro, non di Acli.

Fede cristiana e lavoro sono fondamenti essenziali e complementari della stessa natura aclista. Se venisse a mancare uno dei due, le Acli perderebbero i tratti costitutivi della loro identità.

Le Acli sono un movimento di cristiani che attraverso le opere contribuiscono a tessere i legami della società basandola sul primato della persona, della famiglia e della comunità, favorendo forme di cittadinanza responsabile e di governo che siano espressive di questi soggetti. Il carisma delle Acli sta nella propria vocazione educativa e sociale, a partire da una vita cristiana realizzata come missione evangelizzatrice e testimonianza della carità nel mondo del lavoro.

Oggi viviamo in un momento storico che somiglia straordinariamente a quello in cui nacquero le Acli. E, come allora le Acli furono "di parte", così anche oggi sono dalla parte di chi ha di meno e di chi è escluso e discriminato.

2. VITA CRISTIANA

La fedeltà alla Chiesa è un elemento generativo delle Acli. Per questo la rigenerazione delle Acli è affidata alla nostra capacità di mettere al centro del nostro essere e del nostro fare la vita cristiana, ossia la fede nel Dio trinitario, nella Verità rivelata del Mistero pasquale da testimoniare nel quotidiano impegno sociale. In questo modo le Acli vogliono rendere più coerente e visibile il passaggio dall'ispirazione cristiana alla "vita cristiana", in comunione con la Chiesa universale, nella convinzione che soltanto il Vangelo fa nuove le Acli.

Il cammino di ascolto della "Parola ai piccoli" ha condotto le Acli alla scoperta della "minorità" come riconoscimento della nostra identità di creature amate e salvate, perciò dipendenti da Dio. Il servizio ai fratelli nella "minorità" liberamente scelta, che diventa sequela di Gesù, è via per ripensare e far crescere l'associazione a partire dai piccoli. La "minorità" non è fuga o riduzione della nostra presenza nel mondo, né un

ritrarsi dall'impegno sociale e politico per dedicarsi ad altro. A delle Acli di stare nella storia e nel mondo. "Minorità" significa che i poveri contano, perché Dio li ha scelti come pietra angolare del suo progetto di umanità. Scegliere la minorità" significa assumere lo sguardo dei poveri per interpretare e valutare le cose del mondo, rafforzando contemporaneamente il nostro impegno per il superamento delle condizioni di miseria e di povertà.

Possiamo costruire perché è Cristo che opera in noi. Essere nella minorità vuoi dire rinunciare alla logica del mondo, che presume di poter trarre il nuovo dal potere e dal dominio sulle cose, per abbracciare la logica del servizio alle creature a partire dalle più piccole. La scelta della debolezza è scelta forte e feconda, coerente con il Vangelo. Essa diventa per noi opzione fondamentale: costruire la società nuova partendo dal basso e avendo a cuore non solo la giustizia ma anche la carità.

3. LA FORMAZIONE NELLE ACLI

Vera forza delle Acli, la formazione è innanzitutto "cura delle persone", delle loro singole identità e originali differenze in una prospettiva di reciprocità tra uomini e donne, tra giovani e adulti, tra soci e destinatari dei nostri servizi.

E' compito costitutivo delle Acli curare la formazione delle persone considerate nelle loro specifiche soggettività, la promozione delle loro risorse di creatività e di professionalità, la crescita spirituale incentrata sull'ascolto della Parola e l'educazione socio politica ai valori della democrazia, con una grande apertura all'Europa e alla

La formazione diventa il laboratorio in cui le Acli costruiscono un'originale metodologia dell'azione sociale. Una formazione popolare e di base, intesa come grande opera di pedagogia sociale sui temi del nostro impegno: il lavoro, l'economia, la politica, il volontariato, il Terzo settore, le riforme istituzionali, la vita cristiana, la salvaguardia del creato ...; una formazione alla conoscenza, alla competenza, alla ricerca, al discernimento, alla scelta responsabile, alla progettazione sociale, alla cittadinanza attiva e solidale, al rischio; una formazione integrale e integrata, ispirata alla dottrina sociale della Chiesa, aperta alla promozione dell'organizzazione, attenta a tutte le dimensioni della persona, alle relazioni, alle emozioni, alle storie di vita, alle narrazioni individuali e collettive, alla progettualità e al sogno.

4. UN'ASSOCIAZIONE DI DONNE E DI UOMINI

Fin dalle origini le Acli sono state un movimento di donne e di uomini.

Il cammino delle donne dentro le Acli ha accompagnato e stimolato l'evoluzione del movimento stesso verso forme di coinvolgimento e di rappresentanza maggiormente espressive della soggettività che le donne hanno via via assunto.

L'impegno delle Acli ad essere luogo accogliente per uomini e donne, laboratorio per la promozione delle diverse soggettività esprime un elemento essenziale della rifondazione. il nuovo patto associativo sarebbe strutturalmente dimezzato se non fosse anche espressione piena e matura del soggetto femminile.

La cultura delle pari opportunità, uscendo da una logica di sola rivendicazione femminile, è diventata asse strategico sul quale tutto il movimento è chiamato a convergere e a confrontarsi.

Uomini e donne, dunque, che vogliono vivere in modo nuovo - e dentro le Acli - la propria differenza nella reciprocità, a partire dalle esperienze di fede, del lavoro, della famiglia e della politica.

5. IN VIAGGIO CON I GIOVANI

Nella storia delle Acli i giovani hanno avuto un ruolo vivace, critico e proprio per questo costruttivo. In molte occasioni i giovani aclisti hanno anticipato scelte e processi che sono diventati patrimonio di tutto il movimento.

Nuovo patto associativo vuole anche dire nuovo patto tra le generazioni che esige dagli adulti una più credibile presenza educativa. C'è infatti una corrispondenza simmetrica tra qualità della vita associativa degli adulti e possibilità che le Acli siano un movimento veramente accogliente per i giovani. Per questo la "grande" avventura dei giovani è possibile solo se diventa la "grande" avventura degli aclisti adulti. Interpretare questo bisogno di vicinanza e collaborazione, che contiene talvolta elementi conflittuali, è condizione essenziale per ricostruire un ruolo dei giovani nel movimento: è tutta l'associazione che, nella domanda delle nuove generazioni, raccoglie la sfida al proprio futuro.

I giovani di oggi sono diventati più esigenti perciò chiedono coerenza, qualità della vita associativa, linguaggi spontanei e coinvolgenti, stili partecipativi, senso del gruppo e della comunità, apertura alla novità e gusto per le esperienze forti. Diventa allora importante la ricerca di una strategia dei comportamenti e dell'azione sociale, una pedagogia dei gesti che proponga non solo iniziative episodiche ma veri e propri stili di vita. Non basta associarsi solo per stare insieme, ma per fare "esperienze" di servizio e di solidarietà.

6. UNO SPAZIO DI IMPEGNO SOCIALE PER LE FAMIGLIE

Prima ancora di essere un veicolo di cittadinanza sociale, la famiglia è un luogo dove si costruiscono legami e relazioni personali e di senso. Nella famiglia si costruisce il "primo noi" di una società.

Le Acli si aprono alla coppia e alla famiglia come soggetto attivo e riconosciuto nella vita stessa dell'associazione. Alle famiglie va data piena cittadinanza all'interno dell'associazione non per creare una nuova specificazione organizzativa ma per offrire un luogo vitale di crescita.

Compito delle Acli è creare una proposta specifica e originale per le famiglie che comprenda una formazione all'impegno sociale e a stili di vita cristiana improntati alla sobrietà. La famiglia è chiamata ad essere una vera e propria scuola di condivisione e di uso cristiano dei beni della terra. La sobrietà, soprattutto, deve diventare virtù sociale tipica della famiglia cristiana aperta al mondo. Questa nuova interazione tra famiglia e movimento richiede anche che stili, forme e tempi dell'associazione siano riprogettati e ridefiniti alla luce delle esigenze della famiglia, considerata nella complessità dei soggetti che la compongono. Un'attenzione particolare va rivolta agli anziani, alle persone che vivono la terza età. Le Acli si impegnano a valorizzare socialmente il soggetto "anziano", considerandolo come una risorsa preziosa per la famiglia e per la società. In questo modo le Acli si impegnano a fare la propria parte per la crescita di un umanesimo della famiglia, cellula primaria della società e primo stadio operativo della sussidiarietà.

7. IL NUOVO ASSOCIAZIONISMO DEI LAVORATORI

"Il lavoro è la chiave essenziale della nuova questione sociale": questa affermazione del magistero sociale della Chiesa indica la strada su cui orientare la nostra riflessione.

In tutta la loro storia le Acli hanno contribuito all'affermazione dei diritti dei lavoratori. L'art. 1 della Costituzione italiana - è un orgoglio per tutti gli aclisti ricordare che Achille Grandi fu vice Presidente dell'Assemblea Costituente - riconosce

nel lavoro un valore fondativo per la convivenza sociale. Questo principio, nonostante il lavoro sia radicalmente cambiato, rappresenta ancora oggi un cardine essenziale per la nostra Repubblica.

Il lavoro, per i cristiani, è il luogo nel quale si è chiamati a partecipare al compimento della creazione. Il lavoro rende responsabile la persona del suo destino, manifesta nel suo agire la forza di trasformare il mondo. Il tema della responsabilità richiama quello della "vocazione": la ricerca del lavoro come ricerca della propria vocazione, del contributo da dare alla società secondo i propri talenti. Il lavoro è un bene relazionale: inserisce la persona in una relazione con le altre persone. La mancanza di lavoro è anche esclusione dal rapporto con gli altri, di quel rapporto che fa crescere la persona.

Nell'attuale situazione storica una rinnovata importanza del lavoro va individuata nel suo emergere come dimensione ed espressione fondamentale della persona umana che è attenta alla qualità del lavoro, all'ambiente di lavoro, agli effetti del lavoro sull'ambiente e proprio per questo ad un modello di sviluppo sociale ed economico compatibile e sostenibile. Occorre pertanto collegare la tutela dei diritti del lavoro alla ricostruzione di una cultura del lavoro sul piano materiale, sociale e spirituale. Il futuro delle associazioni dei lavoratori è legato alla capacità di realizzare una partecipazione diretta della persona alla struttura dei processi lavorativi e di assicurare la tutela e la promozione del lavoro in una prospettiva europea e mondiale.

Di qui l'urgenza di assumere le associazioni dei lavoratori non solo come strumenti di contrattazione, ma anche come luogo di espressione delle personalità dei lavoratori.

Esse servono allo sviluppo di un'autentica cultura del lavoro e aiutano i lavoratori a partecipare in modo pienamente umano alla vita dell'azienda.

Un movimento di lavoratori cristiani non può tollerare un modello di società in cui un gruppo maggioritario dispone di posti di lavoro sicuri, di un buon guadagno e di sicurezza sociale, mentre gruppi considerevoli si trovano in stato di disoccupazione di lunga durata, hanno posti di lavoro non garantiti e contratti di lavoro che costituiscono sfruttamento vergognoso.

Da solo il mercato non risolve il problema della disoccupazione.

Non siamo nemici del mercato, ma siamo consapevoli che il mercato senza un progetto condiviso di società e di sviluppo, senza un governo politico orientato alla solidarietà e alla giustizia, finisce per aggravare una questione sociale già così acuta da divenire immediatamente questione democratica.

8. LA FEDELTÀ ALLA DEMOCRAZIA

La nascita delle Acli è contemporanea alla nascita della Repubblica democratica. Fedeltà alla democrazia ha significato storicamente per le Acli rendere i lavoratori cristiani protagonisti del cattolicesimo sociale e democratico, coniugando i valori delle culture locali e delle municipalità con i valori delle istituzioni nazionali e dello Stato. L'inserimento dei lavoratori nella vita istituzionale è stata la linea guida di un processo di crescita e di sviluppo di una democrazia sostanziale.

Va rilevato tuttavia che oggi esiste una crisi della democrazia, evidente anche fuori dai confini del nostro Paese. In Italia ha una sua specificità: c'è un offuscamento dei valori - in particolare quello del bene comune - che si traduce in una crisi di identità nazionale.

Vogliamo dare il nostro contributo alla rinascita del Paese, insieme agli altri attori della società civile. Siamo in sintonia con i nostri Vescovi quando sollecitano l'intero

Paese a preparare un "terzo risorgimento", con la partecipazione di tutti i cittadini, uomini e donne, di tutte le parti sociali, al di là di ogni steccato ideologico, nella convinzione che il bene comune della nazione venga prima di ogni interesse particolare.

Mentre si impegnano ad essere anche al proprio interno "scuola di democrazia", le Acli riaffermano la validità dei principi e dei valori della Carta costituzionale.

La democrazia deve misurarsi con nuove sfide: la gestione pluralistica e partecipata del sistema dell'informazione e delle comunicazioni, il reale sviluppo dei processi di democratizzazione della vita economica, la lotta alla criminalità organizzata e una radicale riforma dello stato sociale.

Solo istituzioni più vicine al cittadino consentono di affrontare queste nuove sfide, evitando il rischio del deperimento dei legami essenziali alla convivenza democratica.

9. TERZO SETTORE E CITTADINANZA ATTIVA

La collocazione delle Acli nel Terzo settore è ancorata alla natura originaria di organizzazione del privato sociale. Oggi la progressiva visibilità del Terzo settore segna un momento importante di maturazione anche politica di una realtà molto variegata e complessa che sta emergendo come nuovo attore della democrazia, luogo di partecipazione ma anche soggetto di iniziativa economica.

L'affermazione convinta e matura del principio di cittadinanza e la formazione alla cittadinanza attiva e solidale - resa concreta in forme di autorganizzazione anche a carattere imprenditivo - esprimono una delle finalità prioritarie del nostro movimento e una dimensione essenziale della sua stessa ragione sociale.

Per essere fedeli alla storia che cambia e alla propria finalità di servizio all'uomo, le Acli hanno mantenuto il proprio essere movimento di lavoratori nell'orizzonte nuovo e più ampio della cittadinanza sociale.

E' anche nel Terzo settore che dobbiamo imparare a porci con creatività e con forza per crescere insieme come soggetto civile e come soggetto politico.

La sfida dei prossimi anni sta nel trasformare le attività economiche e i servizi in imprese sempre più partecipate, solidali ed efficienti e nel riuscire a fondere in un disegno di alto profilo i valori di solidarietà, democrazia e impresa.

10. ASSOCIAZIONE E IMPRESA SOCIALE

Adesione ideale e aiuto concreto, tra rappresentanza e risposta ai bisogni. L'originalità delle Acli sta nel coniugare queste due dimensioni elaborando un modello capace di fondere dinamiche aggregative e risposte di servizio sul territorio. Un nuovo inizio delle Acli è possibile se si riparte dai circoli, dalle unità associative di base: la rifondazione comincia da qui, dall'assunzione della molteplicità territoriale come patrimonio di risorse e vera ricchezza dell'associazione.

La struttura organizzativa e le basi materiali della nostra esperienza associativa saranno riprogettate in una dimensione di imprenditorialità sociale capace di coniugare valori e risultati, efficienza e centralità della persona, responsabilità sociale e attenzione ai piccoli.

La più importante risorsa di cui le Acli dispongono sono infatti le persone. Il bisogno originario delle persone rispetto ad una comunità è quello di appartenenza, di sentirsi e di prendere "parte". Nelle Acli il senso di appartenenza e di condivisione è però sempre orientato al servizio, alla prossimità, all'azione solidale realizzata con

professionalità e competenza. Ecco perché l'associazione ha generato e genera impresa sociale.

L'impresa sociale è la forma più impegnativa di intervento dell'associazione laddove sono necessari servizi alle persone e alle comunità.

Il lavoro delle Acli realizza iniziative utili alla crescita della socialità nel contesto in cui operano. L'appartenenza al movimento trova senso nell'impegno di persone e gruppi a contribuire al benessere sociale.

Senza cancellare la formula del passato "movimento e servizi", si può oggi dire con

Questa è la carta d'identità delle Acli future.

11. AUTONOMIA E FEDERALISMO

Il riferimento al territorio, alle culture locali, alla municipalità ha sempre avuto, nella storia delle Acli, un grande rilievo.

Si potrebbe dire che ogni terra, ogni città, ogni comunità locale ha saputo imprimere la sua impronta alla forma associativa e organizzativa delle Acli. Questo rivela la loro duttilità e capacità di adattamento.

Occorre una riforma organizzativa che, assumendo i principi di autonomia, sussidiarietà e federatività, tragga una sintesi dinamica e coerente ispirata ai seguenti principi guida:

- ridisegnare l'assetto organizzativo partendo dal criterio della valorizzazione piena del socio persona;
- ripensare i rapporti tra realtà locali e realtà nazionale all'insegna dell'autonomia e della federatività;
- costruire una rete di autonomie come effetto di una crescita di consapevolezza dal basso in forza del principio di sussidiarietà e non come un processo di delega dal centro.

La riforma organizzativa delle Acli in prospettiva federalista si iscrive nel più ampio processo di riforma istituzionale che interessa il Paese. La spinta al federalismo, se attentamente governata, costituisce una risorsa preziosa per dare spessore reale ai valori della Costituzione e agli ideali di una moderna azione riformatrice.

12. LE ACLI INTERNAZIONALI

Il carattere internazionale è presente già nei primi anni di vita del movimento. Le Acli si sono diffuse in Europa e nel mondo con gli italiani che emigravano, per assicurare la tutela dei loro diritti.

Oggi siamo dinanzi ad un cambiamento profondo. Il nostro essere internazionali non poteva e non può limitarsi al fatto che gli italiani siano presenti in più Stati. La vocazione internazionale di una grande associazione che sia in Italia che all'estero si esprime sempre più in percorsi di solidarietà e collaborazioni associative si è realizzata nella costituzione della Federazione Acli Internazionali (Fai).

Le nostre Acli all'estero, costruite su un modello associativo centrato sull'esperienza italiana, sono chiamate a realizzare la loro piena autonomia attraverso una modalità associativa liberamente elaborata, in modo da divenire parte viva della società civile a cui appartengono. Rimangono però legate strettamente fra loro da un patto che esalta le varie culture e le autonomie organizzative e amministrative. Ciò comporta la

valorizzazione del principio di sussidiarietà, nella considerazione e nel sostegno delle Acli all'estero quale componente essenziale della loro internazionalizzazione.

La costruzione delle Acli internazionali obbliga a ripensare l'intero nostro sistema, la funzione delle Acli italiane in rapporto a quelle belghe, francesi, inglesi, tedesche, svizzere..., e ad assumere nella pratica quotidiana come centrali le dimensioni della federatività e della transnazionalità.

Muoversi in una prospettiva internazionale è prima di tutto dare attuazione ai diritti popoli, in particolare alla pace, al lavoro e allo sviluppo, alla giustizia e ad un ambiente sano. Significa, inoltre, creare le condizioni per un nuovo ordine dell'informazione e della comunicazione e, al contempo, un nuovo ordine - come dice l'Onu - sull'uguaglianza sovrana, sull'interdipendenza, sull'interesse comune e la cooperazione tra tutti gli Stati.

Solo nuove istituzioni democratiche internazionali veramente autorevoli garantiranno il rispetto dei diritti dei popoli e delle minoranze.

13. UNA FINESTRA SUL TERZO MILLENNIO

Rifondarsi è recuperare le proprie radici per proiettarsi in un nuovo orizzonte. Oggi questo orizzonte è planetario. Sta nascendo dentro di noi e accanto a noi una nuova civiltà mondiale di cui non è sempre facile cogliere i segni anticipatori. Il mondo è ormai una grande casa: nelle piazze delle nostre città, dietro gli angoli delle strade si incontrano ogni giorno giovani immigrati provenienti dai paesi poveri. Anche insieme a questi nostri fratelli venuti da lontano vogliamo costruire il "nuovo patto sociale", come passaggio dalla frammentazione ad un mosaico di fraternità e di pace. L'umanità prende coscienza di essere legata a un comune destino. Esiste una "questione costituzionale" dei problemi mondiali. I temi del diritto di ingerenza umanitaria, del tribunale per i crimini di guerra o per la tutela dell'ambiente così come in generale la questione del Governo mondiale, ci obbligano a cominciare a fare concretamente i conti con le istituzioni del mondo futuro. Intorno a noi e lontano da noi, nei Paesi del Sud, sono attivi molti movimenti democratici di liberazione che stanno realizzando vere e proprie rivoluzioni molecolari. Sono movimenti che operano nel campo della giustizia e della pace, dell'ecologia e della cooperazione, dell'ecumenismo e dell'immigrazione, dei diritti dei popoli e delle minoranze. Noi ci sentiamo partecipi di questo cammino di liberazione.

Mentre siamo impegnati a sottoscrivere il "nuovo patto associativo" e a vivere il Giubileo dell'anno 2000, ci affacciamo alla finestra del XXI secolo. Siamo infatti consapevoli e fiduciosi che, con la rifondazione, le Acli si iscrivono all'anagrafe del terzo millennio. Questo rappresenta per tutto il movimento e per ciascun aclista un motivo di grande emozione, orgoglio e responsabilità. Tutte le cose nuove cominciano ad annunciarsi in primo luogo nella coscienza di ogni persona.

Noi aclisti vogliamo vivere fino in fondo, senza enfasi, ma con tutto il senso di responsabilità di cui siamo capaci, il momento di passaggio epocale che l'umanità sta attraversando. Vogliamo fare la nostra piccola parte nella costruzione di questa nuova umanità.